

Contributo senese nella lotta per la libertà

Il Raggruppamento Patrioti « M. AMIATA » nella guerra di liberazione

Il Raggruppamento Patrioti « M. Amiata », sorto sin dal settembre 1943 dal coordinamento organico di formazioni partigiane create nelle Province di Siena e Grosseto, fu e resta emanazione delle forze sane dell'Esercito Italiano.

Se è vero che l'armistizio dell'8 settembre provocò nel complesso dell'organismo militare italiano, disorientamento prima, sfacelo poi, per colpa essenziale di molti capi che di militare avevano solo l'uniforme, è pur vero che una minoranza di veri soldati sentì immediata la necessità di iniziare una lotta i cui moventi morali ebbero finalmente il giusto sfondo storico e politico in cui affermarsi.

Dal sacrificio del *Colonnello Cordeiro di Montecemalo*, Medaglia d'Oro, che trovò nelle torture e nella morte per mano dei nazi-fascisti il coronamento eroico della sua vita di prode soldato, nacque l'organizzazione del fronte clandestino militare italiano, di cui il Raggruppamento « Amiata » fu appunto una delle prime bianche più efficacemente operanti.

Unità attiva del Comando Bande Italia Centrale con sede in Roma, direttamente dipendente dal Comando Supremo Italiano, allora già affiancato alle Armate Alleate, il Raggruppamento « Amiata », inquadrato e comandato da ufficiali dell'Esercito Italiano, organizzò numerose bande in un complesso prettamente militare ed assolutamente apolitico, pur comprendendo elementi dei più disparati strati sociali e pur mantenendo i necessari collegamenti con i vari C. L. N.

Non ci è possibile, per ristrettezza di spazio, illustrare la complessa ed efficace attività dei Patrioti dell'« Amiata ».

Ricorderemo però l'inverno 1943-44 quando, limitatamente armati, con equipaggiamento deficiente, con l'incertezza del vettoviaggiamento e del rifornimento, insidiati dalle spie

nazi-fasciste, anche se assistiti dall'affettuosa solidarietà dalle popolazioni, i partigiani uscivano dai boschi della Val d'Orcia, dell'Amiata, della Maremma, del Chianti, per gettarsi con indomito coraggio contro il nemico in tante e tante azioni di guerriglia e di sabotaggio. In questa lotta impari i patrioti della « Amiata » furono quasi sempre vittoriosi. Monticchiello, Montaltuzzo, Pitigliano, Burlano, Capanne Vecchie, Vagliagli, Monti, S. Gusmè, Viobello, le rotabili, le ferrovie del senese e del grossetano, conobbero i più notevoli fatti d'arme che sono ormai pagine di palpitante storia della guerra di liberazione. Speciale risalto merita poi, a liberazione avvenuta, il reimpiego fatto da e per gli Alleati delle bande dei Patrioti dell'« Amiata » che, riunite agli ordini dei rispettivi comandanti o in pattuglia, furono fatte passare ripetutamente attraverso le linee tedesche per agire a tergo dell'avversario, provocandone la disgregazione e facilitando in modo notevole l'avanzata delle avanguardie Alleate. I Comandi Alleati confermarono in documenti ufficiali la maniera brillante con la quale le bande della « Amiata » assolsero il loro difficile e gravoso compito. L'azione di collaborazione con gli Alleati è tuttora in corso per speciali missioni affidate a Patrioti del Raggruppamento, che ovvie ragioni di carattere militare c'impongono di tacere.

A 127 morti, 72 feriti e 18 dispersi ammontano le perdite del Raggruppamento « Amiata » che, confrontate a quelle ben più notevoli inflitte al nemico in uomini e mezzi, dimostrano in cifre l'apporto materiale dato alla guerra di liberazione.

Ma la guerra non è finita, ed a nessuno di noi è dato di sapere quando finirà; l'Italia è ancora divisa in due fronti, i tedeschi accampano al di là dell'Appennino tenacemente contrastati dagli eroici Patrioti del nord che in un'epica lotta cadono, numerosi, vittime di una barbarie senza precedenti. Que-

sto hanno sentito i Patrioti della « Amiata » sin dall'epoca della liberazione di Siena, quando hanno chiesto di poter ulteriormente combattere in speciali Battaglioni Arditi « Amiata », di cui un complesso sfavorevole di circostanze hanno vietato la realizzazione. Non appena gli Alleati hanno permesso all'Italia una più larga partecipazione alla guerra con la formazione di nuove unità combattenti fornite di equipaggiamento ed armamento moderni, i Patrioti dell'« Amiata » sono accorsi in gran numero ad arruolarsi nel nuovo Esercito Italiano e circa 800 giovani sono stati avviati, all'agosto sino ad oggi, nei Gruppi di Combattimento che si approntano a si stanno addestrandosi in varie località dell'Italia liberata. Ad alcuni di questi volontari, che già militavano nelle Bande dell'« Amiata », è capitata la fortunata ventura di trovarsi dislocati, in questi giorni, con il loro Gruppo di Combattimento in molto lontani dalla nostra città e in fugaci permessi li abbiamo visti a Siena, in floridissime condizioni di fisico e di spirito, ottimamente equipaggiati, anelanti di tornare quanto prima sulla linea del fuoco, fianco a fianco degli Alleati.

I Patrioti dell'« Amiata » e della « Lavagnini », con quelli delle altre formazioni partigiane dell'Italia liberata, si divideranno ancora una volta, così come all'epoca del fronte clandestino, l'onore della lotta contro il nemico nazi-fascista per la definitiva liberazione della nostra Patria.
D. B.

I GARIBALDINI della « Brigata Lavagnini » riprendono le armi

Nel Novembre 1943, quando il nazi-fascismo s'illudeva di dominare incontrastato nella nostra Provincia, i primi uomini del « Distaccamento Lavagnini » preparavano le basi di quella Brigata Lavagnini che doveva sconvolgere tutti i piani della reazione nazi-fascista, punire inesorabilmente i responsabili reperibili della rovina della nostra Nazione, sciogliere le Caserme della sbirraglia assoldata dalla Repubblica fascista e riscattare con la lotta e con il sangue l'onore delle masse popolari delle Province di Siena e Grosseto.

Queste lotte, non solo riuscirono a risollevarlo il senso d'italianità delle popolazioni che li conobbero; ma il grande lavoro di chiarificazione sull'importanza e sul ruolo che i partigiani giocavano nel movimento di Liberazione Nazionale, e che i Comandi di Distaccamento svolgevano senza tregua fra i loro Partigiani, riuscì a creare una tale maturità e coscienza politica della propria missione, che meglio di ogni altra cosa testimoniano le decine e decine di azioni di maggiore o minore importanza sostenute dalla Brigata.